Il Sole 24 ORE

Data 01-11-2002
Pagina 10
Foglio 1

Svolta nelle indagini: sei ordini di custodia cautelare per gli autori della rivendicazione

Omicidio D'Antona, «blitz» anti-Br

(NOSTRO SERVIZIO)

ROMA ■ Un blitz improvviso, curato nei minimi particolari è stato sferrato contro le Brigate Rosse-Partito Comunista Combattente. Le sei ordinanze di custodia cautelare portano la firma del giudice delle indagini preliminari di Roma su mandato del pool antiterrorismo, quello che indaga sull'omicidio di Massimo D'Antona, consulente dell'allora ministro del lavoro Antonio Bassolino, ucciso il 20 maggio 1999 in via Salaria a Roma.

Si tratta di una svolta nell'inchiesta. Quattro ordini di arresto hanno raggiunto brigatisti detenuti nel supercarcere di Trani. Sono Antonino Fosso, Michele Mazzei, Francesco Donati e Franco Galloni, protagonisti della stagione brigatista degli anni '90. La Digos di Roma, coordinata dalla Direzione di polizia e prevenzione ha inoltre tentato di eseguire altri due ordini di custodia cautelare per un uomo di Firenze e una donna di Roma che però sono riusciti a fuggire.

Il Gip ha formulato il reato di associazione sovversiva e banda armata con finalità di terrorismo, funzioni organizzative nell'ambito delle attività eversive svolte dal gruppo. Non vi è menzione nell'ordinanza ma per gli inquirenti i sei brigatisti avrebbero scritto materialmente il documento di rivendicazione firmato dalle Br-Pcc, quello che legittima politicamente l'omicidio del giurista. A distanza di tre anni e mezzo dall'omicidio può considerarsi una svolta.

I due sfuggiti al blitz della Digos sono stati militanti dei Nuclei Comunisti Combattenti, la sigla poi confluita con l'omicidio D'Antona nelle Brigate Rosse. Da ieri sono formalmente dei "clandestini". Gli investigatori sono giunti alle loro abitazioni proprio per il loro comportamento. Irreperibili, quindi clandestini in concomitanza con la ripresa dell'attività terroristica con gli assassini di Massimo D'Antona e Marco Biagi.

La pista che avrebbe portato al cosiddetto Fronte carcerario brigatista era già stata indicata in alcuni articoli del «Sole-24 Ore» usciti poco dopo l'omicidio di Marco Biagi. La stessa che hanno imboccato gli inquirenti: l'organicità tra l'azione armata delle cellule dislocate sul territorio e i documenti redatti nelle carceri speciali di Trani e Latina dai detenuti irriducibili.

28 marzo 2003, nove giorni dopo l'assassinio di Marco Biagi. Antonino Fosso e Michele Mazzei rivendicano l'azione brigatista nell'aula della seconda Corte d'Assise di Roma, quella impegnata nel processo per la strage di via Prati di Papa. Leggono un documento che pare a molti l'esatta fotocopia di quanto scritto nella rivendicazione. Firmano il documento Vincenza Vaccaro, Tiziana Cherubini, Maria Cappello, Fabio Ravalli, Stefano Minguzzi, Flavio Lori.

Così vengono perquisite le loro celle. La polizia ritrova documenti, scritti. Già lo scorso anno venne intercettata perfino la velina senza l'incipit iniziale della rivendicazione D'Antona. Si trovava nelle celle di Maria Cappello e Fabio Ravalli.

Ma gli investigatori si sono letti attentamente tutte le risoluzioni uscite dalle carceri dai primi anni '90 ad oggi. Come il documento del 21 maggio 1992, allegato agli atti del processo di primo grado per l'omicidio dell'ex sindaco di Forense Lando Conti. Porta termini e analisi identici ai documenti D'Antona e Biagi con tanto di firma in calce. Una produzione di scritti imponente, almeno un centinaio dal'90 ad oggi, tutti provenienti dal fronte carcerario e fatti uscire da una rete perfettamente organizzata.

Oggi gli investigatori hanno in mano la prova di quanto aveva raccontato in aula, alla Corte d'Assise di Roma, la brigatista Vincenza Vaccaro: «I Nuclei comunisti combattenti hanno segnato la fase di ricostruzione delle Brigate Rosse dopo la ritirata strategica dell'89 assumendo il ruolo di avanguardia nella lotta al cuore dello Stato culminata con gli omicidi di D'Antona e di Biagi».

Gli ordini di custodia cautelare eseguiti in parte ieri rappresentano la conferma di un'intuizione: la saldatura tra Br-Pcc, Nuclei Comunisti Combattenti, altre sigle dell'area brigatista (Npo, Nipr, Nta) e il fronte carcerario.

Ormai fanno parte della stessa famiglia.

DANIELE BIACCHESSI

Due sono fuggiti, quattro erano in carcere

Social forum a Firenze, centro off limits

Mantovano: la città non sarà «blindata»

Omicidio D'Antona, «blitz» anti-Br

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.